

» che uomo consigliare si potesse, conciosiachè si portino dinanzi  
 » a lui diciotto o venti insegne, le più maravigliose che vedute si  
 » siano, le quali in questa battaglia furono guadagnate, e resterà  
 » a Milano finchè il re mandi, se vuole che sia recato in Francia  
 » o no. — Mio signore, il nostro esercito si attempa per questa  
 » Romagna, pigliandosi tutte le città a nome del concilio, le quali  
 » a darsi non si fanno priegare, almeno perchè temono d'essere  
 » saccomanate, come fu questa città di Ravenna, dove non è restato  
 » più lisca e non svigneremo noi da questo alloggiamento, finchè il  
 » re non mandi che operare si debba. — Mio signore, rispetto al  
 » posto del fratello, del che scritto mi avete, come voi lo mande-  
 » rete non sarà per fallo, che non ne sia provveduto. Poi che sia  
 » pieno questo disbrigo, credo che sosta avremo, non di manco gli  
 » svizzeri sempre romoreggiano; ma sappiano appena questa sba-  
 » rattata e forse metteranno acqua nel loro vino. Quando siano un  
 » po' rappaciate le cose, verrò a trovarvi. Priego Dio, che deavi  
 » buonissima vita e lunga. — Scritto dallo alloggiamento di Ra-  
 » venna, il 14 aprile. — Vostro umile servo — Bajardo. »

### C A P O XLVIII.

#### *Vantaggi dei veneziani nella Lombardia.*

Giunta a Roma la notizia della rotta degli spagnuoli non si può esprimere quanto al vivo la sentisse il papa Giulio II: per essa disponevasi già a progetti di pace. A porre in calma l'animo di lui giunsero intanto lettere del vicerè di Napoli, il quale, ritiratosi in Ancona, assicurava di raccogliere nuove truppe, perciocchè il nerbo dell'esercito spagnuolo era salvo; cosicchè all'arrivo degli svizzeri l'armata degli alleati sarebbe riuscita assai più numerosa della francese. E di altri vantaggi lusingavasi inoltre, perchè non minori erano stati i danni dell'armata nemica e perchè aveva questa perduto i migliori capitani e lo stesso suo comandante supremo.